

# ***Corpus Christianorum in Translation***

## **Norme redazionali per i volumi in lingua italiana**

---

### **1. Obiettivi della collana**

I volumi del *Corpus Christianorum in Translation* intendono fornire una traduzione moderna dei testi patristici e medievali in lingua greca e latina già pubblicati nelle collane del *Corpus Christianorum* (*Series Latina*, *Series Graeca* and *Continuatio Mediaevalis*). Le lingue d'arrivo sono francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco. Le traduzioni, edite separatamente rispetto alle relative edizioni critiche, si propongono di rendere fruibili i testi del *Corpus Christianorum* a chi non ha la possibilità di leggerli nella lingua originale. Per coloro che hanno invece familiarità con le lingue antiche, le traduzioni possono servire come riferimento veloce e come aiuto per l'interpretazione del testo.

### **2. Contatti**

Se si intende proporre un progetto di traduzione, si prega di contattare la redazione del *Corpus Christianorum* all'indirizzo e-mail [corpus.christianorum@brepols.net](mailto:corpus.christianorum@brepols.net) o uno dei responsabili editoriali i cui riferimenti sono elencati alla pagina internet <http://www.corpuschristianorum.org/series/ccten.html>. Oppure si può consultare la pagina di informazioni sull'autore presente sul sito internet del *Corpus Christianorum* (<http://www.corpuschristianorum.org/authors.html>). I recapiti diretti si trovano alla pagina internet <http://www.corpuschristianorum.org/contact.html>. Corrispondenza cartacea può essere inoltrata presso l'indirizzo:

Corpus Christianorum in Translation  
Sint-Annaconvent  
Begijnhof 39  
B-2300 Turnhout  
Belgio

### **3. Considerazioni preliminari**

Il presente documento contiene le norme redazionali per i traduttori. Si prega di leggerlo prima di presentare un estratto del lavoro, in modo da poter ridurre impegni e tempi di correzione delle bozze.

Potranno verificarsi eccezioni alle seguenti regole per situazioni particolari. In questi casi, ad esempio se si dovessero presentare problematiche non trattate specificatamente nelle norme redazionali, si prega di avvertire al momento della consegna dei campioni.

## **Preparazione del dattiloscritto**

### **4.1. Consegna delle pagine campione**

Prima di consegnare la versione finale, il traduttore dovrà presentare al responsabile editoriale alcune pagine estratte a campione dal dattiloscritto. I documenti dovranno essere presentati in formato Word insieme a una copia cartacea. L'introduzione e la traduzione dovranno comparire in file separati.

L'editore sottoporrà la bozza a una revisione tra pari e potrà chiedere inoltre all'editore del testo originale di commentare la traduzione. Il traduttore dovrà tenere conto e

integrare i commenti ricevuti e, qualora non fossero accettabili, fornire motivazioni valide per respingerli.

All'editore spetta la decisione finale sulla pubblicazione dell'opera soltanto dopo aver preso in visione le bozze finali, che comprendono introduzione, traduzione, apparato critico e indici.

#### **4.2. Correzione delle bozze**

Correggere e rileggere la propria copia. Eliminare i doppi spazi: lasciare un solo spazio prima e dopo una lineetta. Non lasciare alcuno spazio prima dei seguenti segni di interpunzione: punto, virgola, punto esclamativo, punto interrogativo, due punti e punto e virgola.

#### **5. Aspetti tipografici**

Uniformare lo stile in tutto il testo per quanto riguarda l'uso delle maiuscole, le abbreviazioni, la punteggiatura, etc.

Il testo dovrà rispettare le regole ortografiche della lingua d'arrivo. Ad esempio, in francese, usare il simbolo œ (Unicode 0153) per la legatura oe (come in "œuvre"); in spagnolo, usare il simbolo ~ per la tilde (come in "España"), etc.

Anche la punteggiatura dovrà rispettare l'uso standard della lingua d'arrivo: in un testo francese, ad esempio, il rimando a una nota a piè di pagina alla fine della frase è preceduto da un punto, mentre in inglese ne è seguito.

Qualora sia necessario inserire caratteri di un alfabeto diverso, come il greco, usare il formato Unicode o true type e avvertire il responsabile editoriale.

Nel caso in cui venga richiesto l'inserimento di caratteri speciali (come un trattino orizzontale sopra alcune lettere) non disponibili nel programma di videoscrittura in uso, si possono utilizzare dei codici. Avvertire il responsabile editoriale al momento della consegna del testo e assicurarsi che tali codici siano univoci e non simili ad altri già in uso.

Usare le opzioni di formattazione del programma di videoscrittura come il corsivo, l'esponente, il maiuscoletto, etc., ma non cercare di riprodurre il layout finale del testo, che sarà predisposto dall'editore.

#### **6. Contenuto del volume**

Ciascun volume della collana *Corpus Christianorum in Translation* dovrà essere costituito da introduzione, bibliografia, traduzione (annotata) e indici, a cui a volte si potranno aggiungere anche commento e/o appendici.

### **L'introduzione**

#### **7.1. Finalità e contenuto**

L'introduzione ha una finalità diversa rispetto a quella dell'edizione critica. Mentre quest'ultima si concentra soprattutto su argomenti di critica testuale o di trasmissione del testo, l'introduzione alla traduzione dovrà cercare di accrescere in primo luogo la fruibilità del testo. Ciò significa che dovrà contenere informazioni biografiche e bibliografiche sull'autore, introduzione al testo, ai suoi contenuti e al suo significato culturale e dottrinale, lo *status quaestionis* sull'opera, analisi delle problematiche del testo e bibliografia. Si prega di prestare attenzione anche alle precedenti traduzioni già edite.

L'introduzione dovrà essere concisa e contenere non più di 50.000 battute spazi esclusi (corrispondenti a circa 30 pagine del volume a stampa). È consentito l'uso di note di riferimento ed esplicative, ma è preferibile ridurre il numero al minimo indispensabile.

**7.2. Stile**

Il testo dovrà presentare i risultati degli studi moderni in modo chiaro e conciso, con riferimento a un pubblico colto ma non necessariamente specializzato. Lo stile dovrà essere accessibile e il tono neutro, senza verbosità o abbellimenti letterari.

**7.3. Riferimenti incrociati a collane diverse**

L'introduzione può comprendere una breve analisi di nuovi approfondimenti e di importanti pubblicazioni successive alla corrispondente edizione del *Corpus Christianorum*, come anche aggiornamenti bibliografici, modifiche, aggiunte e correzioni. Nel caso in cui traduttore e curatore dell'apparato critico coincidano, si potrà sfruttare l'occasione per inserire nuovi approfondimenti riguardo al testo pubblicato.

**7.4. Riferimenti interni alla stessa collana**

L'introduzione può anche integrare o chiarire informazioni già presenti in altri volumi della collana (soltanto per i volumi scritti nella stessa lingua d'arrivo). Se possibile, si cerchi di evitare di ripetere le informazioni in questione e rimandare, piuttosto, alla lettura degli stessi.

**La traduzione****8.1. Finalità**

La traduzione dovrà riprodurre fedelmente e in modo riconoscibile, senza abbellimenti letterari, il contenuto del testo in uno stile semplice e moderno, in accordo con gli standard della lingua d'arrivo. La priorità è rendere al meglio il contenuto piuttosto che lo stile del testo originale.

**8.2. Rapporto con l'edizione critica**

In linea di massima, ciascuna traduzione si basa sulla corrispondente edizione critica del testo originale pubblicata nella collana *Corpus Christianorum*. La punteggiatura, oltre a seguire le regole della lingua d'arrivo attualmente in uso, dovrà adeguarsi a quella dell'edizione corrispondente, per quanto possibile. Se un cambiamento di punteggiatura dovesse modificare il significato di una parte del testo, indicarlo in nota nel punto specifico, così come nel caso in cui il traduttore intendesse fare riferimento a una lezione divergente rispetto a quella presente nell'edizione presa in esame.

**8.3. Regole di traduzione**

Per quanto riguarda le regole di traduzione in generale, si prega di consultare la letteratura sull'argomento. Un breve saggio sulla traduzione dal latino è disponibile in J. Marouzeau, *Introduction au latin* (capitolo XI, "La pratique du latin: traduire"). Sebbene scritto per fini scolastici, queste riflessioni possono essere utili al traduttore moderno poiché analizzano molti problemi pratici.

**8.4. Stile ed espressione**

La traduzione dovrà essere scritta in linguaggio contemporaneo, neutro e trasparente. In termini di stile, dovrà concentrarsi sulla lingua d'arrivo piuttosto che su quella di partenza. Quindi, nel caso in cui fosse necessario rendere il significato del testo in modo più preciso sono concesse alcune licenze.

È importante usare espressioni naturali. Evitare arcaismi e calchi. Non tradurre *verbum pro verbo*. Se necessario, adattare le espressioni idiomatiche nella lingua d'arrivo, senza però distorcere il vero significato del testo di partenza. Ricordare sempre che la lettura del risultato finale dovrà scorrere in modo simile a quella di un libro moderno.

**8.5. Coerenza**

Cercare di mantenere la stessa traduzione per ogni termine, per quanto possibile: ad esempio, *carnalis* può essere reso con "carnale" o "della carne/relativo alla carne". Non

usare indifferentemente l'una o l'altra espressione.

### 8.6. Fedeltà

La traduzione dovrà essere fedele, senza semplificazioni o parafrasi: è importante mantenersi fedeli nella resa del testo. Laddove possibile, è preferibile trovare nella lingua d'arrivo un sinonimo per ogni singolo termine della lingua di partenza. Riportiamo come esempio due traduzioni già pubblicate in inglese delle *Confessiones* di Sant'Agostino:

Numquid non potens est manus tua, deus omnipotens, sanare omnes languores animae meae atque abundantiore gratia tua lasciuos motus etiam mei soporis extinguere?  
(Aug. *Conf.* X, 30 (42))

The power of your hand, O God Almighty, is indeed great enough to cure all the diseases of my soul. By granting me more abundant grace you can even quench the fire of sensuality which provokes me in my sleep.  
(Pine-Coffin, R.S., trad. *Saint Augustine of Hippo: Confessions* (Penguin Classics), London : Penguin, 1961, p. 214)

Is your hand not powerful enough to heal all my soul's ills, all-powerful God, and by a still more generous grace to extinguish unruly stirrings even in my sleep?  
(Boulding, M., O.S.B., trad. *The Works of Saint Augustine. A Translation for the 21<sup>st</sup> Century*. Vol. I/1: *The Confessions*. New York: New City Press, 1997, p. 264)

Nella prima traduzione, le parole di Sant'Agostino sono rese in modo abbastanza libero. Oltre a trasformare la domanda (*numquid ... extinguere?*) in affermazione ("is indeed"), il traduttore aggiunge un verbo ("provokes") e un'immagine che non sono presenti nella versione originale latina ("the fire of sensuality" invece di *lasciuos motus*). Il testo della seconda traduzione è molto più aderente alla struttura semantica e sintattica dell'originale, ma al tempo stesso riesce a conservare naturalezza e fluidità. Anche se entrambe le traduzioni sono valide, per la nostra collana è preferibile lo stile di quest'ultima.

### 8.7. Rispetto dello spirito originale dell'opera

È importante evitare ambiguità, specialmente se questo può comportare equivoci. Dato che l'obiettivo è quello di veicolare nella maniera più precisa possibile il contenuto del testo originale, la traduzione non dovrà ricorrere a espressioni e immagini estranee al testo di partenza, specialmente se farlo può portare a malintesi. È essenzialmente una questione di buon senso e, in larga misura, dipende dal tipo di argomento trattato.

### 8.8. Divisione di frasi prolisse

Oltre a risultare spesso faticosi per il lettore moderno, i periodi lunghi e complessi tendono a influire negativamente sulla chiarezza di un testo. Tali periodi possono essere suddivisi in frasi più brevi e di comprensione più immediata. Occorrerà prestare attenzione al mantenimento delle relazioni logiche tra le varie parti della frase originale. Nell'esempio che segue, una frase lunga è suddivisa in diverse frasi più brevi:

Sed tunc lectis Platoniorum illis libris posteaquam inde admonitus quaerere incorpoream ueritatem inuisibilia tua per ea quae facta sunt intellecta conspexi et repulsus sensi, quid per tenebras animae meae contemplari non sinerer, certus esse te et infinitum esse nec tamen per locos finitos infinitosue diffundi et uere te esse, qui semper idem ipse esses, ex nulla parte nulloque motu alter aut aliter, cetera uero ex te esse omnia, hoc solo firmissimo documento, quia sunt, certus quidem in istis eram, nimis tamen infirmus ad fruendum te. (Aug. *Conf.* VII, 20 (26))

But in those days, after reading the books of the Platonists and following their advice to seek for truth beyond corporeal forms, I turned my gaze toward your invisible reality, trying to understand it through created things, and though I was rebuffed I did perceive what that reality was which the darkness of my soul would not permit me to contemplate. I was certain that you exist, that you are infinite but not spread out through space either finite or infinite, and that you exist in the fullest sense because you have always been the same, unvarying in every respect and in no wise subject to change. All other things I saw to have their being from you, and for this I needed but one unassailable proof – the fact that they exist. On these points I was quite certain, but I was far too weak to enjoy you.

(Boulding, M., O.S.B., trad. *The Works of Saint Augustine. A Translation for the 21<sup>st</sup> Century*. Vol. I/1: The Confessions. New York: New City Press, 1997, p. 180)

### 8.9. Citazione di parole greche o latine

Parole greche o latine possono essere citate *in textu* solo se strettamente necessario. È soprattutto il caso in cui nel testo si discute della traduzione o dell'etimologia di una parola o di un'espressione, come ad esempio:

Il capo di vestiario più antico è chiamato "tunica" (*tonica*) poiché, mentre si cammina, muovendosi produce un suono; *tonus* significa "suono".  
(Isidoro di Siviglia, *Etymologiae* XIX, xxii, 6)

## Citazioni

### 9.1. Citazioni da lingue straniere

Quando si citano parole o espressioni dal greco, dal latino o da qualunque altra lingua straniera, si prega di fornire una traduzione sia nella sezione introduttiva, sia all'interno del testo tradotto. Le parole greche dovrebbero essere traslitterate. (Vedere il paragrafo 10.)

### 9.2. Fonte di una traduzione

Nel citare testi antichi o biblici, il traduttore dovrebbe indicare, o nell'introduzione o in una nota a piè di pagina, quale traduzione è utilizzata, qualora non sia la propria.

### 9.3. Inserimento di citazioni

Quando si cita, usare le virgolette in base alle convenzioni della lingua d'arrivo (tranne nel caso di citazioni dalla Bibbia – *vide infra*). Semplici allusioni non sono considerate citazioni.

### 9.4. Riferimenti a passaggi della Bibbia

Le citazioni di passaggi delle Scritture sono messe in corsivo e non sono inserite tra virgolette. Nel caso di citazioni dirette, il riferimento dovrà essere inserito *in textu* tra parentesi. Per esempio:

so that you may save my feet from the snare (S. 24, 15)  
(Pine-Coffin, R.S., trad. *Saint Augustine of Hippo: Confessions* (Penguin Classics), London : Penguin, 1961, p. 240)

### 9.5. Riferimenti a fonti non bibliche

Tutte le citazioni non bibliche dovranno essere segnalate in note a piè di pagina facendo ricorso alle norme per i riferimenti bibliografici stabilite nelle norme redazionali del *Corpus Christianorum*.

([http://www.corpuschristianorum.org/series/pdf/Corpus\\_Guidelines.pdf](http://www.corpuschristianorum.org/series/pdf/Corpus_Guidelines.pdf))

## Ortografia

### 10. Parole e nomi greci o latini

Le parole greche citate nella traduzione dovranno essere traslitterate secondo gli standard stabiliti nell'edizione del 1997 delle Romanization Tables dell'ALA-LC ("Classical Greek"): di conseguenza scriviamo *oikouménē*, non *oecumene* o *oikouméνη*.<sup>1</sup>

Nel caso delle parole latine si raccomanda l'utilizzo della stessa ortografia usata nelle edizioni critiche del *Corpus Christianorum*, per es. non *verbum* bensì *uerbum*. Per

<sup>1</sup> Le tabelle sono disponibili al sito <http://www.loc.gov/catdir/cpsd/romanization/greek.pdf>.

ulteriori informazioni, consultare la sezione 40 delle norme redazionali del *Corpus Christianorum*.

I nomi di persone, luoghi, etc. devono essere riportati nella forma più comunemente usata nella lingua di arrivo, per es. *Agostino*, *Cartagine* per rispettivamente *Augustinus*, *Carthago*.

## Note a piè di pagina

### 11.1. Finalità

Nella collana *Corpus Christianorum in Translation* le righe non sono numerate e le note a piè di pagina (non quelle di chiusura) devono essere usate a commento del testo. Le note a piè di pagina possono essere usate per spiegare allusioni e termini tecnici presenti nel testo che non siano immediatamente comprensibili a un lettore moderno non specializzato. Nelle note a piè di pagina si dovranno trattare anche problemi d'interpretazione specifici (come diverse interpretazioni o ambiguità nella formulazione del testo originale), mentre questioni di traduzione e interpretazione di carattere più generale si dovranno affrontare nell'introduzione. Infine, le note a piè di pagina dovranno essere utilizzate per l'identificazione di citazioni dirette da fonti diverse dalla Bibbia.

### 11.2. Spazio consentito

Idealmente, le note a piè di pagina non dovrebbero occupare più di cinque righe per pagina, in totale. Evitare lo stile telegrafico. Nel caso in cui il testo richieda spiegazioni più estese, si può discutere con l'editore della possibilità di aggiungere un commento a fine volume.

## Elementi strutturali

### 12.1. Riferimento alla struttura dell'edizione critica

Nei volumi della collana *Corpus Christianorum* la relazione fra la traduzione e il testo di partenza dovrà essere esplicitata mediante l'inserimento nella traduzione degli elementi strutturali dell'edizione (suddivisioni in libri, capitoli, numeri delle sezioni e così via).

Per facilitare il riferimento a un testo greco o latino all'interno della traduzione e viceversa, nel testo di arrivo devono essere riportati capitoli, paragrafi, etc. così come appaiono nell'edizione. Anche i numeri di pagina dell'edizione critica saranno indicati a margine della traduzione corrispondente. Il traduttore dovrà indicare i numeri di queste pagine nel testo del dattiloscritto usando i codici '\$1' e '\$2'. Il riferimento alla pagina va inserito tra questi codici. Questa procedura è simile a quella descritta alla sezione 35 delle norme redazionali del *Corpus Christianorum*. Date le differenze sintattiche tra la lingua di partenza e quella d'arrivo, nella maggior parte dei casi i confini tra le pagine saranno necessariamente alquanto fluidi e l'esatto collocamento dei codici è lasciato alla discrezione del traduttore. Questo problema di fluidità è ampiamente risolto nel risultato finale, dove i riferimenti sono indicati a margine e non all'interno del corpo del testo.

per esempio: Come è detto dall'\$175\$2 Apostolo Paolo

diventa: Come è detto dall'Apostolo Paolo 75

### 12.2. Intestazioni di capitoli aggiuntive

Si dovrà discutere in anticipo con l'editore se sia desiderabile o meno includere nella traduzione intestazioni aggiuntive di capitoli.

**12.3. Indici**

Gli indici dovranno essere creati indipendentemente da quelli dell'edizione critica. Per la creazione degli indici, si suggerisce al traduttore di fare ricorso alla funzione di indicizzazione di Word. Gli indici fanno riferimento non solo al testo tradotto, ma anche all'introduzione, alle note e, se applicabile, al commento. Dovrebbero essere presenti almeno i seguenti indici:

- un indice dei riferimenti biblici
- un indice delle fonti non bibliche
- un indice delle cose notevoli
- un indice dei nomi e dei luoghi

**12.4. Indice delle fonti**

Gli indici delle fonti bibliche e non bibliche riguardano esclusivamente le citazioni letterali; per approfondimenti *vide supra*.

Le fonti antiche devono essere indicate con il loro titolo in greco o in latino nella forma più comunemente usata. Il titolo può essere seguito da una traduzione racchiusa tra parentesi, entrambi scritti in corsivo. A questi deve seguire un riferimento e il numero della pagina corrispondente nella traduzione:

Cicero	
<i>De divinatione (Sulla divinazione)</i>	
2, 30	167

I libri della Bibbia dovranno essere indicati con il nome più comune nella lingua d'arrivo, senza corsivo. Per esempio:

Salmi	
37, 11	206

**12.5. Indici dei nomi e delle cose**

Sebbene tutti gli indici debbano essere redatti con la massima cura, gli indici dei nomi e delle cose notevoli rivestono un'importanza particolare poiché sono fondamentali per far comprendere al lettore il contenuto del testo.

**Bibliografia**

13. Per tutto ciò che riguarda la bibliografia, consultare le sezioni da 8 a 34 (esclusa la sez. 31) delle norme redazionali del *Corpus Christianorum*. Non bisogna dimenticare di aggiungere una tavola con le abbreviazioni usate. Quando si scrivono i riferimenti, usare i metodi standard della lingua d'arrivo e assicurarsi che l'apparato dei riferimenti sia coerente.

**Appendici**

14. La possibilità di creare appendici per offrire maggiori chiarimenti sul testo, per esempio fornendo mappe o elenchi cronologici, dovrà essere discussa in anticipo con l'editore.